SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1965

(40ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GARLATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norma modificativa della legge 5 giugno 1850, n. 1037, per quanto riguarda gli acquisti di immobili da parte degli Istituti autonomi per le case popolari » **(1113)** (*Di iniziativa dei senatori Lombardi ed altri*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 567, 568
DE UNTERRICHTER, *relatore* 568
LOMBARDI 568

« Norma integrativa dell'articolo 345 del testo unico sulla edilizia economica e popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » **(1114)** (*D'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* 568, 569, 570
ADAMOLI 569
DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 570
GENCO 569
RESTAGNO 569

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardi, Chiariello, Corbellini, Crollalanza, Deriu, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Gaiani, Garlato, Genco, Guanti, Lombardi, Martinez, Masciale, Massobrio, Restagno, Spasari e Vidali.

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici de' Cocci.

GUANTI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri: « Norma modificativa della legge 5 giugno 1850, n. 1037, per quanto riguarda gli acquisti di immobili da parte degli Istituti autonomi per le case popolari » (1113)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lombardi, Zannier, Spasari, Corbellini, Indelli, Ferrari Francesco, Genco, Restagno, Deriu e Giancane: « Norma modificativa della legge 5 giugno 1850, n. 1037, per quanto riguarda gli acquisti di immobili da parte degli Istituti autonomi per le case popolari ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Per gli acquisti di immobili destinati alla realizzazione dei programmi costruttivi, effettuati o da effettuarsi da parte degli Istituti autonomi per le case popolari, la disposizione di cui alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, non è applicabile qualora la facoltà di acquisto sia prevista dallo statuto degli Enti per il conseguimento dei propri fini istituzionali.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. Onorevoli senatori, il presente disegno di legge si ritiene necessario ed urgente in considerazione del fatto che l'acquisto di aree fabbricabili è una indispensabile attività strumentale per il conseguimento dei fini propri degli Istituti autonomi per le case popolari.

Pertanto, la soppressione della formalità prescritta dalla legge 5 giugno 1850, n. 1037, oltre ad agevolare la più spedita attività dei predetti Istituti, verrebbe ad eliminare anche alcune recenti incertezze sorte circa la necessità o meno della preventiva autorizzazione governativa per l'acquisto di suoli.

A fronte delle finalità cui ebbe ad ispirarsi la suindicata norma del 1850 sta poi, di fatto, l'attuale e pressante esigenza di superare ogni fase che possa ritardare il pronto impiego dei fondi destinati all'edilizia popolare.

Sono dunque del tutto favorevole all'approvazione del presente provvedimento, al cui articolo unico, tuttavia, proporrei un emendamento soppressivo delle parole « qualora la facoltà di acquisto sia prevista dallo statuto degli Enti per il conseguimento dei propri fini istituzionali ». In realtà, si tratterebbe di una modificazione di carattere formale, in quanto, all'inizio dell'articolo, è detto precisamente che « Per gli acquisti di immobili destinati alla realizzazione dei programmi costruttivi, effettuati o da effettuarsi da parte degli Istituti autonomi per le case popolari... » per cui mi pare chiaro che tali Enti possano dedicarsi a tale attività anche se i rispettivi statuti non lo prevedono.

Mi sembra dunque superfluo inserire in questo articolo unico la norma della necessaria revisione degli statuti di quegli Enti che non prevedono la realizzazione di programmi costruttivi, in quanto ciò complicherebbe molto le cose. Potrebbe infatti verificarsi che un Istituto autonomo per le case popolari, per vedersi riconosciuto il diritto di non sottostare alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, fosse costretto a dimostrare che il suo statuto prevede la facoltà di acquisto di aree fabbricabili.

LOMBARDI. Concordo con la proposta di emendamento presentata dal relatore, senatore De Unterrichter, in quanto, con essa, l'effetto giuridico che il provvedimento si propone di conseguire rimane immutato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo delle parole finali « la facoltà di acquisto sia prevista dallo statuto degli Enti per il conseguimento dei propri fini istituzionali ».

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri: « Norma integrativa dell'articolo 345 del testo unico sull'edilizia economica e popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (1114)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lombardi, Zannier, Spasari, Corbellini, Indelli, Ferrari Francesco, Genco, Restagno, Deriu e Giancane: « Norma integrativa dell'articolo 345

del testo unico sull'edilizia economica e popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 »

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore. Do lettura del testo:

Articolo unico.

L'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, oltre che nelle località già indicate dall'articolo 345 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, qualora ricorrano particolari esigenze, può costruire alloggi per la generalità degli impiegati anche in Comuni diversi dai capoluoghi di provincia.

Ritengo che occorrano poche parole per illustrare il presente provvedimento; è a tutti noto che l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato è stato istituito in un tempo in cui l'esigenza di dare alloggio agli impiegati statali si manifestava soltanto nei Comuni capoluoghi di Provincia e, pertanto, il suo statuto prevede unicamente tale possibilità.

La norma in esame mira invece a consentire all'INCIS la possibilità di costruire case per la generalità degli impiegati statali anche nei Comuni che non siano capoluoghi di provincia, poichè negli ultimi anni tale esigenza si è manifestata particolarmente pressante non solo in rapporto alla ubicazione di uffici statali in Comuni diversi dal capoluogo, ma anche e soprattutto per consentire insediamenti a carattere residenziale nei Comuni viciniori agli stessi capoluoghi di provincia.

A prova di quanto ho detto, ringrazio gli onorevoli proponenti per aver citato l'esempio dell'istituzione del nuovo circondario di Pordenone, che ha comportato l'autorizzazione all'INCIS a creare un Istituto circondariale a Pordenone stesso. Non vorrei però che il richiamo al mio collegio elettorale assumesse un aspetto campanilistico; desidero assicurare gli onorevoli senatori che così non è.

In definitiva, le ragioni che consigliano l'approvazione del provvedimento in esame mi sembrano talmente chiare, che non mi resta da fare altro che invitare la Commissione ad approvarlo.

G E N C O . Ringrazio chi si è fatto promotore del presente disegno di legge. Come si ricorderà, ho più volte fatto rilevare, in Commissione ed in Assemblea, che l'INCIS si limitava a fabbricare alloggi nei capoluoghi di provincia, evidentemente non tenendo conto del fatto che gli impiegati dello Stato si trovano dappertutto, non soltanto nei grandi centri amministrativi. Pertanto sono lieto che si sia finalmente provveduto a eliminare tale inconveniente e mi auguro che il disegno di legge che stiamo per approvare esplichi la necessaria efficacia.

A D A M O L I . Speriamo che oltre ai buoni propositi vi siano anche i necessari finanziamenti.

G E N C O . Anche se il denaro a disposizione non sarà molto abbondante, l'importante è che sia stabilito il principio che esso non debba andare esclusivamente a favore delle costruzioni nei capoluoghi di provincia, ma debba essere equamente suddiviso tra tutti, a seconda delle necessità. Ed è per questo che prendo atto con soddisfazione dell'imminente approvazione del provvedimento in esame.

R E S T A G N O . Sono uno dei firmatari del disegno di legge e, pertanto, sono pienamente favorevole alla sua approvazione; vorrei tuttavia far presente che il dare la possibilità all'INCIS di costruire alloggi per gli impiegati dello Stato potrebbe creare degli inconvenienti nel caso di piccoli o piccolissimi Comuni.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Gli alloggi potranno essere costruiti dall'INCIS soltanto ove ricorrano particolari esigenze.

R E S T A G N O . La mia preoccupazione, onorevole Presidente, è di estendere

troppo la possibilità prevista dal provvedimento in esame, possibilità che, a mio avviso, dovrebbe essere concessa soltanto a Comuni di una certa entità.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Sono d'accordo col Presidente Garlato circa l'importanza e la necessità di approvare la norma in esame.

Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dal senatore Restagno, ritengo di poterlo tranquillizzare facendogli presente che le possibilità finanziarie dell'INCIS sono talmente esigue che, anche se lo volesse, l'Istituto non potrebbe costruire alloggi per gli impiegati statali se non dove questa esigenza è più sentita, cioè nei Comuni di una certa consistenza.

Assicuro tuttavia il senatore Restagno che la sua osservazione verrà tenuta presente e che le costruzioni per i dipendenti statali verranno realizzate nel rispetto delle norme dettate dal provvedimento.

PRESIDENTE, *relatore.* Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 10,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari